

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con [www.latofa.com](http://www.latofa.com)



# Una foto che non ho più

di VINCENZO SPORTIELLO

**N**on c'è stato nemmeno il tempo di scattargli un'ultima fotografia; a dire degli abitanti del posto, sono arrivati che era ancora notte, con ruspe e mezzi pesanti ed in poche ore hanno abbattuto il muro storico ed il giardino pensile che ivi era contenuto.

**E' stata una sveglia rumorosa e traumatica per gli abitanti di Corso Vittorio Emanuele, che dalla sera alla mattina di giovedì 11 giugno hanno visto sparire un'immagine storica della propria strada e della propria città. Parliamo del bellissimo giardino pensile della Villa Santoponte oggi Liguori...**

**E' stata una sveglia rumorosa e traumatica per gli abitanti di Corso Vittorio Emanuele, che dalla sera alla mattina di giovedì 11 giugno hanno visto sparire un'immagine storica**

ca della propria strada e della propria città.

Parliamo del bellissimo giardino pensile della **Villa Santoponte oggi Liguori**, da stamane raso al suolo, che tanto aveva caratterizzato il tratto torrese del Miglio d'Oro, spesso decantato nelle "PASSEGGIATE ROMANTICHE" del caro Raffaele Raimondo e pubblicate su questo giornale.

In altri scritti, avevamo auspicato che il nostro Comune ponesse una Targa sulla facciata della stessa villa, per ricordare **Ernesto Tagliaferri**, che ivi vivendo aveva composto alcune tra le più belle melodie napoletane.

Non ci interessa sapere chi e perché abbia autorizzato la distruzione del giardino di cui sopra; Forse, probabilmente... ogni aspetto burocratico sarà stato salvaguardato.

Ci interessa invece conoscere se chi occupa determinati ruoli politici e tecnici nella nostra città, abbia o meno la conoscenza dei luoghi storici di Torre e quindi la sensibilità professionale per discernere tra una autorizzazione Tognoli su una via secondaria ed una sul tratto del Miglio d'oro.



Ribadiamo non stiamo chiedendo in base a quale piano, programma o regolamento il Comune rilascia le autorizzazioni edilizie; sappiamo che a Torre non esiste niente di tutto ciò per la storica volontà di navigare a vista e volersi auto-regolare alla bisogna.

Vorremmo però sperare che la mente dei preposti istituzionali sia governata anche da un minimo di amor proprio e di sensibilità cittadina.

Sappiamo tuttavia di non poter essere ottimisti; a nostre spese abbiamo visto che sul nostro tratto del Miglio d'oro, i citati preposti, da oltre un anno non hanno completato nemmeno i nuovi marciapiedi con degne rampe per handicappati, né rimpiazzate le alberature ed i pali per l'illuminazione storica mancanti da mesi e mesi; per non parlare di ciò che è stato l'intervento in Largo Santa Teresa: soldi buttati.

Così mentre la vicina Ercolano, con tutti i problemi che ha, avvia i lavori per pedonalizzare il suo tratto del Miglio d'oro, in virtù di un preciso piano all'uopo predisposto, noi impertentiti -come se la città non fosse la nostra- continuiamo a rovinarla improvvisando giorno per giorno.

## il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

### ELEZIONI

E tre! Tanti sono i consiglieri provinciali che rappresenteranno Torre del Greco a **Palazzo Matteotti** all'interno del Consiglio Provinciale eletto il **6 e 7 giugno**. Al di là dei numeri che danno ancora il **PDL** primo partito in città, vogliamo qui sottolineare ancora il vistoso **assenteismo** da parte dei Torresi, sia alle Europee che alle Provinciali e alcune incongruenze nel voto che porteranno - a voler dar credito a certe voci - a delle novità nella politica cittadina anche in previsione delle elezioni regionali nell'aprile 2010. I tre eletti alla provincia sono **Giovanni Palomba (IDV)** che occuperà lo scranno che fu del padre, l'ex **Sindaco Francesco**, che ricoprì in passato nelle file della **DC** eletto in un Collegio napoletano anche la carica di assessore provinciale, **Donato Capone (UDEUR)**, che ha colto un brillante e cospicuo consenso in termini di voti ed infine il plebiscito di **Alfonso Ascione (UDC)**, questi eletto nel Collegio di **Santa Maria La Bruna**, una conferma essendo già stato Assessore Provinciale. Ora tutti ci attendiamo interventi concreti e precisi per la nostra città, aspettative che vengono anche dal Primo Cittadino che attende un impegno notevole in sede provinciale per avviare a conclusione le realizzazioni di alcune opere, non ultima il porto di Torre del Greco. Però non sempre le cose vanno come dovrebbero. Difatti il risultato elettorale e certi numeri, certi appoggi e taluni apparentamenti - se veri - potrebbero provocare a breve o a lungo termine delle novità nella vita amministrativa cittadina. Il Sindaco Borriello avrebbe dichiarato che sarà con Berlusconi alle Regionali del 2010. Ebbene, Borriello è Sindaco indipendente del nostro paese dopo essere passato da FI, IDV, ecc. Quindi il tanto sbandierato "laboratorio di Giunta" che vede PDL e IDV assieme potrebbe andare a farsi benedire, prefigurando una resa dei conti in maggioranza ed un conseguente repulisti in Giunta. Sempre secondo le voci che si sentono in città in questi giorni, dal 1° luglio potrebbe partire un azzeramento di Giunta con una necessaria verifica che andrebbe fatta con i Gruppi di maggioranza e gli assessori interessati al problema. Ovviamente con il dopo-voto, le voci che si sentono sono le più disparate e fanno prefigurare scenari non certo esaltanti per una condotta politica che dovrebbe essere diversa se si tiene, come amministratori, a cuore il futuro della città. Staremo a vedere. Di certa, fra le tante voci, la possibile candidatura del Sindaco Borriello alle Regionali con il PDL. Sarà vero? Per intanto, buon lavoro ai neo-eletti e lavorate per il bene di Torre del Greco.

continua a pag.2

**PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI**  
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



**Di Maio Medical**  
-centro oftalmico-



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



**Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)**  
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473  
email: [dimaioomedical@libero.it](mailto:dimaioomedical@libero.it)

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente  
Antonio Abbagnano

## La Cappella della Santa Croce

Nella nostra Basilica, all'estrema sinistra, a pochi passi dall'altare del Beato Vincenzo, esiste una splendida piccola cappella in stile bizantino.

Sporgendosi dall'elegante cancelletto che ne delimita il passaggio, si riescono ad intravedere delle colonne di marmo che sorreggono varie statue, sotto un cielo blu stellato. Da un'apertura del soffitto e dai vetri di piccole finestre entrano spiragli di luce, che creano un'atmosfera di serenità e di ottimismo.

Si ha la sensazione di trovarsi in un contesto incontaminato e incontaminabile, di una bellezza che ricorda altri luoghi sacri di Napoli, Roma o di Firenze.

Un foglietto appeso al cancelletto d'ingresso dà scarse notizie. Leggiamo che fu edificata agli inizi del 1900 per accogliere la reliquia del legno della Croce: "Tale reliquia

consiste in un fine reliquiario in argento sbalzato e cesellato a mano, databile per la fine del '600. Al centro della teca v'è una scheggia della Croce di Gesù Cristo".

Dubbia è l'attribuzione dell'autore della cappella, ma Raffaele Raimondo, nel suo libro "Uomini e fatti dell'antica Torre del Greco" a pag. 559, chiarisce che: "L'Artista, autore della cap-

pella, fu Enrico Taverna, il quale non metteva targhe e iscrizioni, come fanno oggi certi gaglioffi per delle loro squallide masturbazioni architettoniche, sia nel concetto sia nell'esecuzione." (Sic! A volte il tempo sembra passare invano, n.d.r.)

Il sacerdote Vincenzo Di Donna ne data la costruzione verso il 1920.

In questo periodo non si può entrare in questa cappella, perché una grande teca e un "trono" dorato, ne impediscono il godimento completo. Evidentemente in Parrocchia ci sono dei lavori in corso e, appena saranno completati, si potrà "liberare" la fasciosa cappella, consentendo il completo godimento di questo autentico angolo d'arte della nostra Chiesa Madre.

Vice



## la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

redazione@latofa.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA  
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006  
progetto grafico Vincenzo Godono

## “Concerto per Napoli” al teatro Bolivar

Giovedì 18 giugno 2009, al Teatro Bolivar di Napoli, alle 20 e 30 va in scena Concerto per Napoli.

La presentazione della Nuova Enciclopedia Illustrata di Pietro Gargano, arrivata al suo terzo atto, per sostenere l'inserimento della canzone napoletana tra i beni patrimonio dell'umanità Unesco.

Presenta Mimmo Liguoro, in scena Salvatore Palomba e l'autore, per la regia di Peppe Esposito.

Si ricostruirà in ordine cronologico la storia della canzone napoletana nella sua continua vitalità. La conferma

che non si tratta di un fenomeno di folklore circoscritto alle nostre terre ma di una vera e propria forma d'arte universale ancora profondamente sentita.

Si esibiranno, spinti solo dalla passione per la nostra storia e la nostra musica, in ordine di apparizione: Nora Ceratto, Mario Fasciano, Rosario Ruggiero, Carlo Missaglia, Mario Maglione, Luigi Snichelotto, Ida Rendano, Giancarlo Vorzitelli, Gianni Lima, Mariano Lambiase, Nora Palladino, Lino Cavallaro, Pino De Maio, Consiglia Licciardi col fratello Peppe. L'ingresso è libero.

## IDA PALOMBA E DIEGO LULLO

Due lutti hanno intristito la scorsa settimana in città: la scomparsa della signora Ida Palomba e quella del prof. Diego Lullo. Due personaggi che hanno detto la loro in città ed erano accomunati – a nostro avviso – dalla voglia di far del bene per gli altri e di distinguersi per la serietà professionale e per la disponibilità. Ida Palomba, Presidente Emerito dell'UNITALSI di Torre del Greco, ha aiutato intere generazioni ed ha fatto della sua vita una missione in favore degli ammalati e dei sofferenti. È scomparsa la scorsa settimana all'età di 96 anni lasciando in tutti un ricordo indelebile.

Il prof. Lullo, Diego per tutti noi, ha segnato la vita in città in favore dello sport e del mondo della scuola. Docente di educazione fisica, per anni ha forgiato intere generazioni di giovani studenti al "Pantaleo" di Torre del Greco, dove ha anche ricoperto la carica di Vice Preside. Stimato da tutti per il suo impegno didattico e sportivo, è stato anche portiere della Turris. Alle famiglie Palomba e Lullo, rinnoviamo le nostre condoglianze.

## FESTA DEI 4 ALTARI

Saltata l'edizione della Festa in giugno, mentre si sente parlare di una edizione in settembre non si sa bene come, con chi e con quali fondi, il Presbitero ha indetto per il 15 e 16 giugno un Convegno sul futuro della Festa.

Per esigenze tecniche di uscita del giornale, affronteremo l'argomento nel prossimo numero per parlare del Convegno, per valutarne la portata, per vedere le reazioni fra gli addetti ai lavori e la città, ma soprattutto per verificare se esiste già una progettualità privata per la costituzione di un Comitato per gestire la festa dei Torresi.

Tommaso Gaglione





servizi e tecnologie  
per l'acqua








**R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)**  
**Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - [info@rdr.it](mailto:info@rdr.it)**




**ESOTERISMO** | La più nota medium della storia, che influenzò gran parte delle correnti occulte dei nostri tempi, ispirando con le sue teorie le follie naziste, ma anche tanti scrittori, ha soggiornato a lungo nella nostra città. Perché?

# Madame Blavatsky a Torre del Greco



di GIUSEPPE DI DONNA

**M**adame Blavatsky lasciò l'India a fine marzo 1885 accompagnata dal dott. Hartmann, un teosofista studioso di Paracelso, da un guru indiano e dalla signorina Flynn. Sbarcò a Napoli nel mese di aprile a bordo del piroscafo Peisho e poi soggiornò nella nostra città in un'umile pensione "spoglia di mobili e pavimento in pietra": l'Hotel Vesuvio. Si trattenne a Torre del Greco per alcuni mesi per poi dirigersi in Germania, a Wurzburg, dove nel 1886 scrisse gran parte della Dottrina Segreta che influenzò la società "Thule" (vedi scheda). Pubblicò poi la rivista "Lucifero" nel 1888 e nel 1889 "La Voce del Silenzio e La chiave Teosofica". Morì a Londra nel 1891 dove fu cremata per suo desiderio. Da Torre del Greco scrisse alcune lettere datate 21 giugno, 16 e 23 luglio e 19 agosto 1885 indirizzate a suoi colleghi teosofisti tra i quali A. P. Sennett.

Perché Madame Blavatsky scelse Torre?

Ci sono diverse supposizioni.

Forse perché è situata ai piedi di un vulcano che è simbolo delle forze primordiali e quindi occulte? Perché ammalata di reumatismi, che il caldo umido tropicale aveva accentuato, di cuore, del morbo di Parkinson e di altri acciacchi, perciò avrebbe avuto bisogno di riposo e ristoro nella nostra città?

Perché il dott. Hartmann, teosofista, cercava attraverso gli studi geofisici sui vulcani e le testimonianze locali, conferme alla Teoria della Terra Cava? O ancora perché ebbe contatti con l'occultista Giustiniano Lebano dimorante in una proprietà verso Boscotrecase?

Non è dato di sapere. Il dubbio rimane.



## MADAME BLAVATSKY, LA SOCIETÀ TEOSOFICA E LA NASCITA DEL NAZISMO

Verso la fine dell'800, l'Europa fu pervasa da una profonda crisi spirituale conseguente anche al nascente scientismo; lo stesso cristianesimo ecclesiastico non riusciva più a colmare le profonde esigenze spirituali della gente, perciò fiorirono numerosi cenacoli e circoli legati all'occultismo spiritico o al paranormale e quindi alla conoscenza del divino attraverso la Teosofia. Questa disciplina permetteva di accedere al sacro per mezzo dello studio del simbolismo e della Natura. La crisi colpì anche le corti europee; basti pensare all'influenza che ebbe Rasputin sullo zar di tutte le Russie. Da questo contesto culturale e sociale emersero dei "redentori o salvatori" delle patrie che scorgevano nelle massonerie giudaico-capitalistiche, nei gesuiti, nei bolscevichi i nemici che sobillavano l'ordine precostituito. Essi s'imbeverarono alle fonti di queste occulte società che furono concausa dei disastri che portarono alle due guerre mondiali e alla nascita di un nuovo paganesimo.

Un'occulta società famosa fu la "Thule" fondata nel 1912 dallo spiritista Von Sebottendorf. Essa s'ispirava alla dottrina di una medium d'origini russe Helena Petrovna Blavatsky, fondatrice della società Teosofica a New York nel 1875, che influenzò gran parte delle correnti occulte del tardo XIX e XX secolo. Della Thule erano adepti dei virgulti tedeschi che sarebbero diventati gerarchi e dirigenti nazisti tra i quali Himmler e Hesse, che avrebbero "iniziato" il giovane Hitler. Il futuro fuhrer si sarebbe indottrinato delle teorie farneticanti di Madame Blavatsky, della quale fu un ammiratore, avendo da sempre simpatizzato per l'occultismo.

La Blavatsky sosteneva di essere in contatto telepatico con gli antichi Maestri Sconosciuti o gli Immortali, Superuomini provenienti da un altro pianeta, ossia sopravvissuti di una razza eletta che si sarebbero rifugiati in seguito ad una spaventosa catastrofe (Teoria della Cosmogonia Glaciale di Hurbiger) nelle viscere della Terra e dove avrebbero fondato una straordinaria civiltà tellurica: la mitica Agharti. Blavatsky era convinta, e lo sarebbe stato più tardi Himmler, che la razza ariana non s'era evoluta come le altre razze secondo la teoria Darwinista, ma derivava da quel popolo semidivino che si era stabilito nel continente mitico di Atlantide, sprofondato in epoche remote. Altri ancora si sarebbero rifugiati fra il Tibet e il Nepal e da qui nel nord Europa. In quei luoghi dell'Asia la svastica, frequente nei simboli indigeni, avrebbe ricordato le origini del popolo ariano. Essa sosteneva pure che i Semiti erano solo un'escrescenza spiritualmente corrotta degli ariani e in futuro ogni razza corrotta sarebbe stata annientata per riportare la razza umana all'antico splendore. Non a caso, ci furono spedizioni di SS nazisti sull'Himalaya guidate dal gerarca Himmler e dal naturalista Schafer (fu interrogato dagli alleati durante la liberazione per scoprire invano la verità) alla ricerca dell'arianesimo e della dottrina delle caste in quella regione dell'Asia. Un'altra spedizione avvenne nell'Artide dove sarebbe stata situata, secondo gli ideologi nazisti, "Thule" il centro sacro del simbolismo polare delle genti indogermaniche.

I semi di Blavatsky come si è visto, germinarono e produssero le mostruosità dell'ideologia nazista. Purtroppo fra i molti ammiratori della farneticante teoria di questa medium vi era come detto il giovane Hitler, la cui ira antisemita aumentò, quando il 7 novembre 1918 Eisner, intellettuale ebreo sostenitore della Lega delle Nazioni, proclamò la nascita a Monaco di una Repubblica socialista.

Alcuni hanno sostenuto che in Hitler, grande trascinate di oceaniche folle, l'aspetto di invasato gli derivava dal condizionamento telepatico della medium allora defunta che fungeva da spirito-guida oppure dai Maestri Sconosciuti.

La dottrina della Blavatsky influenzò profondamente il pensiero non solo di aspiranti dittatori ma anche di alcuni scrittori come Poe, Jack London, il filosofo Nietzsche, che nella sua idea di Superuomo "invitava ad erigere le città ai piedi del Vesuvio" e Giulio Verne. Quest'ultimo nei suoi celebri "Viaggi", adotta un linguaggio simbolico che si rifà agli insegnamenti occultati, ossia alla credenza della Terra Cava abitata da un popolo sotterraneo.

Giuseppe Di Donna

**Perché Madame Blavatsky scelse Torre? Perché situata ai piedi di un vulcano che è simbolo delle forze primordiali e quindi occulte? Per curare gli acciacchi fisici e psichici che la tormentavano e recuperare il pieno controllo dei suoi poteri paranormali? Per cercare conferme, con il dott. Hartmann, attraverso gli studi geofisici sui vulcani e le testimonianze locali, alla Teoria della Terra Cava? O ancora per avere contatti con l'occultista Giustiniano Lebano dimorante a Boscotrecase?**

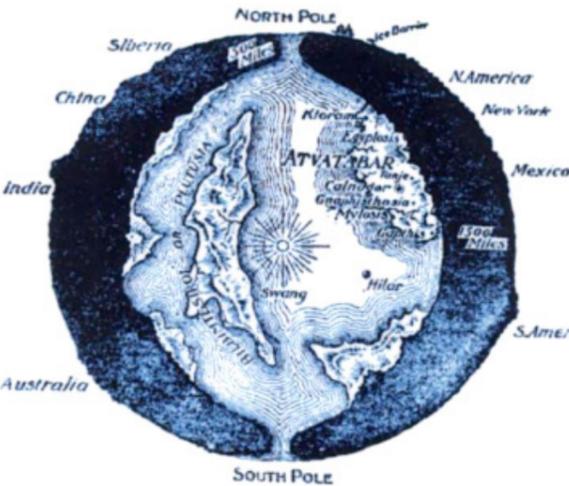
Theosophist" dal titolo "Earthquakes and volcanoes" (Terremoti e vulcani).

Sebbene fosse sostenitore della Teoria della Terra Cava (Hollow Globe), che spiegava la causa dei sismi e delle eruzioni vulcaniche con la presenza di caverne sotterranee ricche di materiale combustibile, pare che dopo la visita a Torre del Greco si sia ricreduto, mettendola in dubbio. Nell'articolo sostiene, infatti, che nella Terra vi sarebbero correnti elettriche che passano attraverso rocce conduttrici. Le correnti, incontrando materiali non conduttori, e quindi resistenze, originerebbero calore e incandescenza, perciò la crosta terrestre si espande, si spacca e l'acqua della superficie penetra in profondità, decomponendosi in ossigeno e idrogeno attraverso l'azione dell'elettricità. I gas trovano poi sfogo attraverso il cratere del vulcano, cui segue la lava. A riprova, dice Hartmann, abbiamo il fenomeno del prosciugamento dei pozzi a Torre del Greco prima di un'eruzione.

Questa ipotesi spiegherebbe secondo il Nostro anche la causa del terremoto che colpì l'isola di Giava nel 1883 e che fu avvertito con onde anomale fino a San Francisco. Hartmann suggerisce l'idea di inserire, nella Terra, dei parafulmini che agiscono da accumulatori, per prevenire le forti correnti che sono causa dei sismi.

Anche Giulio Verne faceva parte della stessa corrente occultistica teosofica di Hartmann. Nella sua opera "Ventimila leghe sotto i mari" così ricorda la meraviglia di Capitan Nemo a bordo del Nautilus, quando scorge la mitica Atlantide: «...delle correnti veloci trattenevano tutti questi gas e i torrenti lavici scendevano fino alla base della montagna, proprio come se fossero eruzioni del Vesuvio su un'altra Torre del Greco».

Non a caso...



Certo è che avvenivano strani fenomeni nelle stanze della pensione: sedute spiritiche, contatti attraverso lettere astrali con gli antichi Maestri Sconosciuti dell'Oriente, a cui Guru facevano da intermediari. Durante il soggiorno torrese la Blavatsky incontrò il teosofista Carl Von Bergen che, con la consorte, partecipando ad uno di questi eventi fu testimone di una misteriosa visita astrale.

Nelle corrispondenze indirizzate a Sennett da Torre del Greco si evince che la Blavatsky oltre ad essere ammalata nel corpo lo era anche nell'anima per le ingiustizie patite dai suoi amici. Si sente infamata, calunniata, accusata di imbrogli, truffe e di sporchi trucchi: un'avventuriera insomma. Lei invece, consapevole di avere doti paranormali, è così provata da queste accuse, come confida in una lettera, che avrebbe preferito morire anziché vivere, sospettando perfino di un complotto contro la sua persona.

Sostiene ancora che deve lavorare per vivere e scrive per ore nella stanza della pensione. Dalla Pensione Vesuvio il gruppo esce raramente e lo fa di pomeriggio, chiudendo bene la porta per evitare la visita sgradita dei ladri; inoltre in un punto della lettera dice di lasciare nella stanza i talismani perché essendo gli italiani curiosi li avrebbero potuti toccare, quando lei usciva e quindi renderli impuri con le loro mani.

Abbiamo detto che al seguito c'era anche il dott. Hartmann, che scrisse un articolo sulla rivista "The



La teoria della Terra Cava ispirò anche una storia di Carl Barks (il "padre" di Paperon de' Paperoni): "Land Beneath the Ground!" Ci fu anche un seguito firmato da Don Rosa: "The Universal Solvent". Don Rosa è il creatore di un altro famoso personaggio disneyano, contrapposto al "capitalista" Paperone: Amelia, la fatucchiera sempre alla disperata caccia del 1° cent, "amuleto" dello zione... e dove abita Amelia? Sul Vesuvio, ovviamente! (n.d.r.)

## FORZA VESUVIO...

Solo con il tuo aiuto si può fare un mare di marciume da spazzare puzzo e lerciume duro da scrostare fanghi e veleni vasti da coprire.

Ai piedi tuoi il peggio è prosperato l'empireo che fu s'è fatto a cuore corrotti, vite deturpate da lì lo vedi, nei Palazzi e strade

Ma tutta la nazione ne è inondata di lei tu solo sei il vero vulcano che per potenza, sito e storia data con uno sforzo può dare una mano (magari anche operando da lontano)

Mettendoti d'accordo con il fato e con la sorte della buona gente lancia qualche macigno indirizzato mostraci che il creato è intelligente

G.B.

(Un vesuviano innamorato)

Giovani | Tra lavori "fumosi" e colleghi "insostituibili" (ma inutili)

## Il mio destino è altro...

di ROBERTA RINALDI

"Non tutto è oro quel che luccica". Ognuno di noi lo sa bene, ma come gazzie ladre ci facciamo affascinare, ammaliare, incantare, sedurre da tutto ciò che risplende perdendo il "lume" della ragione ed illudendoci di ottenere le cose apparentemente semplici oppure senza guadagnarcele. In realtà è bello vivere queste sensazioni, ma il risveglio non è mai altrettanto bello. Era da tempo, infatti, che cercavo di collaborare (lavorativamente parlando) con una famosa società specializzata nell'organizzazione di grandi eventi. Dopo tante preghiere, molta determinazione, testardaggine, risposte attese, finalmente sono entrata a far parte di questo mondo: una vera élite. Naturalmente "gratis et amore Dei" ma come al solito quel-

lo che rincorriamo non è sempre come lo immaginavamo, anzi, quasi mai rispecchia le nostre aspettative e la maggior parte delle volte ci delude anche. Non credevo di trovare la luna oppure un tappeto rosso all'ingresso, ormai il sogno dell'essere sistemata con annessi e connessi non mi appartiene più. La delusione con cui devo sempre specchiarmi ed affrontare le situazioni è tanta. Non riesco ancora a capacitarmi come sia possibile che il nostro mondo lavorativo abbia smesso di funzionare, tutto ruota al contrario andando a rotoli. Non vorrei passare per egocentrica ma anche io ho fatto la mia bella gavetta e sono anche un po' stufo di essere trattata come una "pezzetta da piedi", stare sempre lì a ricominciare "punto e a capo", ma non posso fare altrimenti. La mia non è una scelta, ma una condizione che devo subire ed accettare mio malgrado. Non tollero la mancanza di rispetto, la boria e la supponenza delle persone con cui spesso sono costretta a collaborare. So che ovunque troverò persone che non mi andranno a genio, ma è vero anche che adesso sono ancora in grado di poter scegliere con chi dover collaborare, presso chi lavorare e da chi dover subire. Ormai credo di essere in grado di saper valutare il meglio ed il peggio per me, di separare il giusto dall'ingiusto, di scegliere tra il bene ed il male. Questa nuova esperienza che mi si è presentata, a parole è favolosa, ma praticamente è solo ed esclusivamente uno sfrut-

tamento che non porta da nessuna parte. È quello che al giorno d'oggi viene definito pura e semplice apparenza e non credo di essere fatta per questo mondo essendo più di sostanza. Non è che non si veda la luce, non esiste proprio, è solo un'idea aleatoria, una falsa speranza. Ciò che mi fa sorridere è l'atteggiamento delle persone con le quali devo collaborare. Sembra che solo loro sappiano lavorare, svolgere queste specifiche mansioni, conoscano i modi in cui bisogna comportarsi e siano in grado di gestire il lavoro ed i clienti. Sono "insostituibili" e nessuno può prender il loro posto. Ma nessuno vorrebbe il loro posto, con le regole a cui devono sottostare. La verità è che mi fanno solo tanta tenerezza e pure un po' tristezza perché subiscono e basta e la loro valenza è limitata. Credono di essere qualcuno, ma fanno parte esclusivamente di un sistema piramidale: stanno alla base, servono, ma non sono indispensabili perché è facile trovare un sostituto.

Sono persone anche relativamente simpatiche ma hanno una realtà limitata. Vedono solo quello che fa loro più comodo e non riescono a capire cosa stanno perdendo e che se lottassero tutte insieme conseguirebbero maggiori effetti ed otterrebbero migliori risultati. È inutile provare ad "illuminarle" e consigliarle, utilizzerebbero la tattica "orecchie da mercante". Io sicuro sopporterò ancora per poco... il mio destino è altro! Chissà quale sarà il loro.

## LUTTO

Dopo una lunga agonia, assistito in maniera encomiabile da tutta la Sua famiglia, è prematuramente tornato alla Casa del Padre, dopo una vita laboriosa ed onesta il carissimo

DON VITTORIO PAGANO  
Decano degli Incisori

La notizia della Sua scomparsa ha commosso quanti hanno conosciuto la figura di Don Vittorio, un uomo d'altri tempi, dedito al lavoro ed alla famiglia. L'affollato e commosso saluto dei numerosissimi amici ed estimatori nel giorno del commiato ne è stata testimonianza convinta.

Alla vedova Anna Porzio, ai figli Annamaria, Salvatore, nostro carissimo amico, Margherita e Patrizia, ai parenti tutti, giungano le condoglianze affettuose del nostro giornale.

\*\*\*\*\*

Il Presidente dell'Associazione Teatrale "Gianni Pernice" di Torre del Greco, a nome di tutti gli organi associativi e di tutti gli attori ed attrici della Compagnia, partecipano commossi al lutto degli amici Salvatore Pagano e Vittorio Di Gioia, per la prematura scomparsa del carissimo congiunto

DON VITTORIO PAGANO  
Decano degli Incisori

Ricordandone le virtù di uomo buono e di onesto lavoratore.



Il 16 giugno 1912 nasceva nella nostra città il grande storico cittadino Raffaele Raimondo. Attraverso i suoi libri, i suoi scritti, i suoi articoli, le sue vignette abbiamo imparato a conoscere e ad amare la nostra città. Ancora oggi ci rivolgiamo alle sue opere per ricerche e precisazioni. Le sue prestigiose e artistiche luminarie, ideate e realizzate con innovazioni tecniche e cinematografiche, furono apprezzate in tutto il mondo, dando grande notorietà alla nostra Festa dei Quattro Altari e alla nostra città. Uomo di vera cultura, era artista di notevolissimo ingegno e persona schietta e leale. (nella foto, ritratto da Filippo Romito)

INTERNATIONAL  
Security Service  
GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza  
Video sorveglianza  
Tele-radio allarme  
Localizzazione satellitare  
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444  
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050  
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645  
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel. 0818248363  
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel. 0815162408  
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999



La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, officine industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

## Controllo a distanza

All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.



## Videosorveglianza

Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

## Servizi Scorte

Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.

INTERNATIONAL  
SECURITY SERVICE S.R.L.  
GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)  
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831  
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



Due zone dall'opposta morfologia, ognuna sede di colture caratteristiche con via Nazionale come discriminante

# Terre asciutte e terre "arracquate"

di ANGELO DI RUOCO

**I** terreni coltivati nella vasta periferia di Torre del Greco, Santa Maria La Bruna, si dividono in terre asciutte e terre "arracquate".

La linea di confine ideale è rappresentata dalla Via Nazionale. I terreni a Nord della detta via, fino al confine naturale delle pendici del Vesuvio, sono terre asciutte, dove per secoli, la maggior par-

nelle cantine ed un'appropriata politica d'immagine, hanno conquistato le migliori tavole. In queste terre, un minimo di scorta d'acqua si è sempre riuscita ad accumulare, in passato con piscine e vasche di raccolta dell'acqua piovana, pozzi artesiani di grande profondità in tempi più recenti. Anche se queste terre sono state e sono tuttora in grandi parti alberate, durante la stagione buona, anche per arricchire il terreno, sono seminate con

ne del prodotto dalle gelate, e durante i mesi caldi, attraverso la captazione e la distribuzione delle acque. Quella della captazione, accumulato e distribuzione delle acque ha visto, nel corso di secoli, l'affinarsi di tecniche sempre più ingegnose. Dai pozzi per l'acqua, che nelle zone rivierasche si trova ad una profondità dai 6/7 metri, fino ad una profondità superiore ai 50 metri nella zona



te delle colture è di tipo arborato, frutteti e vigneti, resistenti a periodi di siccità, con produzioni a scadenze annuali, come le Albicocche vesuviane, Crisommoles, con le qualità più comuni Cafone, Pellechielle, Monaco, ma anche l'autoctona "acqua di Serino", di sapore e profumo straordinario. Leggenda vuole che sia nata e si sia sviluppata lungo la dorsale di terreno attraversato dall'antica condotta idrica dell'acqua che proveniva da Serino. E poi agrumi e noci, prugne, mandorle, fichi e gelsi per citare le specie più comuni. Tra i vigneti, il Piediroso (per 'e palumm) con il caratteristico grappolo rosso come il piede del colombo e che origina un vino rosso rubino intenso di buona gradazione alcolica; Coda di Volpe, che è la pianta madre del Caprettone, uva notissima nelle nostre zone e dalla cui vinificazione si ricava un vino di buona gradazione alcolica, dal colore giallo dorato e aroma leggero e gradevole, entrambi d'origine remota essendo citati già da Plinio. Altri vitigni noti sono la Falanghina, il Greco e la Catalanesca. L'area vesuviana presa in esame ha ottenuto dal 1983 il riconoscimento della denominazione d'origine controllata per il vino "Vesuvio" e "Lacryma Christi del Vesuvio", che per secoli hanno deliziato il palato dei nativi e che negli ultimi decenni, con un'attenta e severa selezione

fave, piselli, fagiolini, pomodori, anzi proprio il tipo di pomodoro coltivato in queste zone aride è quello che meglio si presta per la produzione del famoso piennolo o Spungillo, detto così per la tradizionale tecnica di appenderli uniti in grandi grappoli per conservarli per tutto l'inverno. Il pomodoro del Vesuvio, di buccia spessa, un piccolo pizzico all'estremità, polpa soda e compatta e sapore straordinario, non va confuso con i pomodorini che si trovano al supermercato. Nutrendosi le radici direttamente dalla lava del Vesuvio, in terreni ricchi di potassio e calcio, trattenendo poca acqua poiché coltivato in terreni asciutti, il nostro pomodoro riesce a "mantenersi" per parecchi mesi. In generale, tutti i prodotti di questa terra, che si nutrono dalla lava e dalla cenere del vulcano, sono di un sapore straordinario. Ma la coltivazione prevalentemente ad ortaggi, dove si raccoglie quasi per l'intero anno, avviene nelle così dette terre arracquate o parule, cioè quelle poste pressappoco a sud della Via Nazionale. Anche se negli ultimi decenni, la coltivazione dei fiori sottoserra, più redditizia, ha sostituito in gran parte la produzione classica di pomodori, zucchini, melanzane, fagiolini, peperoncini. Nel corso dei secoli, antichi saperi e nuove tecniche, consentono oggi la coltivazione durante i mesi freddi, con la protezio-

**COMUNE DI PRAIA A MARE**  
Assessorato alla Cultura

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA  
COOPERATIVA MONDOCULTURAATHENA

2^ MOSTRA CONCORSO DI PITTURA ESTEMPORANEA

**"IMMENSITÀ AZZURRE:  
TRADIZIONE ED AVANGUARDIA  
NEL MARE DELL'ISOLA DI DINO"**

5 luglio 2009

**Informazioni: 0985 777020 - 081 8821713**

**Ancora oggi, in qualche cortile di Santa Maria La Bruna, sopravvissuti alla cementificazione, si possono osservare dei pozzi con attigua vasca di raccolta e lo spazio intorno lasciato a servitù per il percorso degli animali da tiro. Questi meccanismi, denominati nel gergo locale "ingegno" (come quello della pesca del corallo)...**

di Lava Troia e in qualche pozzo scavato quasi a ridosso della Via Nazionale. Prima dell'avvento dell'energia elettrica e delle pompe idrauliche, l'acqua era portata in superficie con un sistema costituito da contenitori di ferro e legno applicati su una cinghia ruotante su due pulegge, una superiore posta a qualche metro sopra il piano di campagna, e una inferiore posta a livello della falda acquifera. I movimenti di discesa e risalita dei contenitori (catosa) erano continui, in modo da consentire il loro riempimento d'acqua in fondo al pozzo ed il loro svuotamento in una vasca di raccolta in superficie. Poi dalle vasche, attraverso una rete di canali si distribuiva nei campi. Il moto alla puleggia superiore era trasmesso da un asse verticale ad un asse orizzontale, al quale erano agganciati animali da tiro (cavalli, asini) e qualche volta erano mossi anche dagli uomini. Ancora oggi, in qualche cortile di Santa Maria La Bruna, sopravvissuti alla cementificazione, si possono osservare dei pozzi con attigua vasca di raccolta e lo spazio intorno lasciato a servitù per il percorso degli animali da tiro. Questi meccanismi, denominati nel gergo locale "ingegno" (come quello della pesca del corallo) erano in gran parte costruiti da pochissime famiglie artigiane, le stesse che con l'evento dell'energia elettrica nelle campagne, dopo la guerra, iniziarono a montare nei pozzi, su base a qualche metro dal livello dell'acqua, pompe idrauliche per portare l'acqua in superficie. Gli ultimi che esercitavano ancora calandosi nei pozzi per la manutenzione e la riparazione delle pompe, fino agli inizi degli anni ottanta, mediante scale precarie corrose dalla ruggine, prendendo minime precauzioni nei pozzi più profondi o dove era nota la presenza della "mufeta" sono stati Stefano e Mast'Errico (Cristoforo Pensati) con bottega in Via S. Maria La Bruna e Natale o Ferrar (Gargiulo Natale), nella cui bottega posta giù Torretta Fiorillo, hanno mosso i primi passi i fondatori della R.D.R. Le attuali tecniche consentono di monitorare e di programmare l'intero processo di irrigazione, ma rimane nei ricordi di tanti, il vecchio pozzo con la vasca attigua e la gioia che donava ai ragazzi il tuffarvi dentro per trovare refrigerio nelle giornate di solleone.

## La barba

di SAVERIO PERRELLA

**P**oche persone, ai tempi di quando ero bambino, si radevano a casa, e quei pochi si radevano col rasoio che si chiudeva piegandolo, a nascondere il taglio nel manico.

Non era agevole usarlo in quanto facilmente causava tagli che venivano coperti per emostasi da strisce di carta gommata, recuperata dai francobolli, ai quali orlava un lato.

Allora si andava a "far la barba" dal barbiere, dove si apriva una simpatica parentesi nella giornata, perché in quella circostanza si aveva modo di... aggiornarsi sui fatti del giorno tra maldicenze e insinuazioni.

Quasi tutti i barbieri, chi sa perché, suonavano il mandolino, e, nelle ore vuote, accavallando le gambe, lo facevano trillare con le note di conosciute canzoni napoletane.

Uno dei pochi "saloni" (con questo nome si chiamava il locale del barbiere, anche se avesse avuto lo spazio di accogliere soltanto la sedia attorno alla quale operava il barbiere) dove non si suonava il mandolino era quello di Ciccio Candurro, in via Colamarino, dove si trovava anche il negozio di mio padre.

Non si suonava il mandolino, né l'insegna portava scritto "salone". L'insegna del salone di Ciccio Candurro, portava scritto "barber-shop". Ciccio era emigrato in America nel periodo nel quale era emigrato anche mio padre. Aveva ritenuto opportuno americanizzare l'insegna della propria bottega e bandire il mandolino (che suonava molto bene il padre Ferdinando), ritenendolo il distintivo di una napoletanità inoperosa e pigra. Ogni qualvolta che con mio padre passavo davanti alla bottega di Ciccio, papà mi ricordava che a barber, mancava la "s" del genitivo sassone, scritto così come aveva fatto Ciccio, significava "bottega barbiere" e non del barbiere.

Da Ciccio Candurro ci si poteva aggiornare sui fatti della politica (si comprava "Il Mattino"), come sui fatti spiccioli di tutti i giorni (chi aveva guadagnato, chi aveva perduto, chi si avviava al fallimento, chi era stato sfacciatamente baciato dalla fortuna...)

Non tutti i saloni erano idonei al clero; quello di Ciccio, riservava una stanzetta ai preti, che sulla prominente occipitale, se non presentavano una calvizie naturale, facevano rasare una zona del cuoio capelluto grande quanto una grossa moneta. Si riteneva opportuno isolare il prete affinché (per il colmo di ipocrisia) le sue orecchie caste



fossero lontane dal linguaggio del mondo e ben si sa in un salone, quanto facilmente, potesse degenere.

Papà andava al salone nell'ora nella quale al negozio non entrava gente, quell'ora che fa parte delle ore "morte" come le chiamava lui, quell'ora nella quale la donna era intenta

a cucinare e il negozio di tessuti di papà era frequentato da mogli di operai, di impiegati comunali, da mamme di famiglie numerose che a mezzogiorno avevano ben altro da fare e a cui pensare.

Era questa l'ora nella quale il salone era più frequentato da chi aveva vita attiva, come per fare una pausa, e a mezzogiorno, specie nei mesi caldi, si aveva chiaramente la sensazione che il ritmo di vita obbedisse ad un altro metronomo. Era l'ora della "mangiatoria", come era solito dire Armando il sagrestano della chiesa di San Michele, e in quell'ora, ricordava, nessuna altra cosa è più importante. Nessuna dichiarazione di guerra, diceva lui, è stata mai fatta all'ora di pranzo.

Mi rivedo un giorno di un lontano giugno della mia adolescenza. Papà deve "fare la barba" e io il taglio dei capelli. Ci avviamo al salone dove don Aniello Aurilia, il proprietario dello stabilimento balneare de "La Scala", è seduto nella poltrona girevole, davanti ad un grosso specchio. Ha gli occhi chiusi, le braccia poggiate ai braccioli; si lascia accarezzare dalle setole di un morbido pennello insaponato che gli lascia una candida schiuma sul viso. Gli dedica tutte le sue cure Vittorio, l'ultimo fratello di Ciccio.

Dal campanile di S. Croce arrivano i tocchi di mezzogiorno e un quarto; don Peppino del "bancolotto" di fronte, ha esposto tre numeri che tardano sulla ruota di Napoli.

Si comincia ad avvertire il caldo; la porta vetrina del salone è aperta; passa una monaca dell'Addolorata con due orfanelle, passa un carrozino che accompagna l'avvocato Di Donna..., dal negozio di Bandirali, arriva un buon odore di caffè tostato...

## Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it  
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

## Della Scultura e della Cultura

Nelle grandi città si nota la severità di accorti amministratori, passati e presenti, attenti a cosa s'andava facendo nelle strade e sulle piazze, diversamente da qui dove ognuno si sveglia la mattina e fa quello che vuole, s'improvvisa un mestiere, una attività non avendone le necessarie competenze, dove qualcuno può anche improvvisarsi scultore di statue, s'ingegna come aggirare qualsiasi ostacolo e come trovare anche danaro, molto danaro, e piazzare il frutto delle malconce idee e capacità dove gli pare e piace. Diamo un piccolo ma essenziale esempio di norme primarie che deve caratterizzare la scultura all'aperto -indipendentemente dalla qualità, nel caso nostro molto discutibile- le vere e grandi sculture al primo, proprio al primo sguardo, tutte le sculture hanno carattere e rilievi forti anche nel modellato delle anatomiche, e nelle mani, e nei volti, e nelle vestimenta, dove il rilievo è forte tre quattro volte il vero, perchè la luce ne deve disegnare e modellare forme e caratteri e non appiattirli. E questi caratteri sono connotazioni a prima vista necessarie per delineare appunto anatomiche e fisionomie. Fisionomie che devono stare su corpi veri che nella buona scultura sono avvertite da chi vi passa accanto o sotto, avvertite da vicino e da lontano, come una buona opera deve mostrare. E questi corpi devono essere modellati da scultori veri che sanno disegnare, che hanno studiato e si sono formati alle botteghe di maestri. Non possono essere modellati da chi si è svegliato scultore a sessant'anni senza aver modellato mai neanche un piccolo bassorilievo o un pastore da presepe, giacché anche per questi è necessario un naturale talento e dritta educazione, o senza aver scorticato neanche una testina su un cammeuccio di pochi centimetri, non sapendo ciò fare, non andando neanche un giorno dal cosiddetto *masto*, per imparare il nostro nobile mestiere. E, primaria disciplina per uno che vuole fare scultura verista, è saper disegnare, e qui disegni non se ne vedono, da moltissimi anni. Questo periodico è stato anche generoso, potendo dire anche peggio interessandosi di que-

sto pattume metallico che sta invadendo la nostra città, la quale, fino a ieri, *stuorto o muorto* passava pure per la città degli artisti, trovandosi di colpo aggredita da manufatti che con l'arte plastica non hanno nulla a che vedere, sollecitando veri e propri moti popolari per abbattere tale vergognosa presenza, che ci fa cadere nel ridicolo agli occhi di chiunque qui si trovi a passare. E pensare che noi dobbiamo subirla quotidianamente.



**L'improvvisato scultore, senza una minima cognizione di arti figurative, sfornito anche dei minimi rudimenti della grammatica del disegno e della modellazione, riesce a portare quest'informe ammasso di bronzo in punti strategici del nostro paese, abbattendo di colpo le nostre dignitose tradizioni d'arte...**



L'improvvisato scultore, senza una minima cognizione di arti figurative, sfornito anche dei minimi rudimenti della grammatica del disegno e della modellazione, riesce a portare quest'informe ammasso di bronzo in punti strategici del nostro paese, abbattendo di colpo le nostre dignitose tradizioni d'arte, di eccellenti cammeisti e corallai, di figurai di pastori da presepe, e perchè no, di schiere infinite di dilettranti ben più capaci di chi si ritiene capace di fare scultura.

Così è avvenuto sin dai primi giorni a Contrada Leopardi, dove la popolazione comincia a prendere decisa posizione per essere sollevata da tanta bruttura, dove un sacco che non si sa cosa contiene si adorna in cima, neanche sulle spalle ma avanti come inchiodata sullo sterno, come di più si può vedere di profilo, se mai c'è un profilo, di una testa nient'affatto gradevole anche dal punto di vista antropomorfo: dovrebbe essere lo sfortunato don Raffaele Scauda, e che male fece questo buon uomo in vita sua per essere trattato così?

Sappiamo bene che egli non aveva due braccine da focomelico, come si può vedere, le quali si e no arriverebbero a grattare il capo,

su una postura cadente e senza asse di gravità e senza equilibrio, con un modellato che non risente di mano d'autore come una superficie plastica dovrebbe mostrare, e come un vestito, sia pure di bronzo, che dovrebbe dare idea del tipo di stoffa che veste il soggetto.

Ma non possiamo fermarci qui, dove l'unica cosa buona è la grande firma a stampatello che l'autore mette sempre in bella mostra. La seconda prova, quella al porto, per la quale ha trovato persone danarose ma ovviamente impreparate, che si son fatti travolgere anche da lettere di presentazione di alti personaggi delle quali l'autore degli scempi sa munirsi, aspetta una mareggiata salvifica, aspetta un tsumani liberatore. Dalla veste a fasce orizzontali piene di poltiglia come un sacco di patate, si dovrebbe intuire che il vento la manda verso terra rivelando sì e no un corpo che, come Scauda, ha la testa fuori asse, anche questa senza i necessari ed ancora più manchevoli rilievi per una scultura a tanta luce esposta. Anche a distanza si nota un modellato senza la necessaria mano per un'opera plastica, non si sente il corpo vibrare dentro quell'impasto, come si dovrebbe intuire, così schiacciato come sotto un rullo compressore: visto di profilo è una fetta di melanzana indorata e frita. Possiamo pensare che qualche ascendente lo abbia mandato a vedere la statua della Vittoria nell'atrio della Posta Centrale di Napoli, e volendola imitare, non ha capito niente della bella opera di Arturo Martini, il più grande scultore italiano della prima metà del Novecento.

Come fa e come non fa, lo scultore improvvisato a tavolino trova altre lettere di ignari sostenitori e appannaggi, che come sempre per certe vie sa trovare, e porta davanti al Bottazzi un pupazzetto che mostra anch'esso una postura ridicola, come un barzelliere fine presentatore di avanspettacolo anni quaranta, un po' pronò sul proscenio, bloccato da una specie di *rigor mortis* in piedi, nella

una inquietante staticità, anch'esso senza i dovuti colpi forti nelle anatomiche. E sta lì. Fermo, come se aspettasse il *pulmanino* che porta dalle parti di Cappella Bianchini. Anche qui benefattori hanno contribuito, colti nel proprio sentimento per morti e feriti delle loro famiglie, per una citazione sugli immancabili farneticanti proclami sulle basi, per una statuette tipo soldatino di piombo, con tutto il rispetto per i soldatini di piombo che sono opere d'arte. Queste figure dovrebbero far sentire il loro respiro, essere dinamiche, dare l'idea di fremere, di parlare, di pensare, di muoversi. La superficie delle sculture deve mostrare la sapienza manuale dell'artista impressa sulla materia argillosa, o sulla pietra. La calligrafia, insomma. Ed ora l'autore di questa immondizia metallica minaccia la chiesa nostro vanto in Piazza S. Croce, sempre presentando le lettere di incoscienti autorità ecclesiastiche e no.

Quando un uomo manca delle più elementari discipline etiche ed estetiche di quello che produce, quando si fa una certa carriera per certe vie, quando i sistemi culturali non vengono dal talento che, come il coraggio di don Abbondio se uno non ce l'ha non se lo può dare, ma vengono da corse a casa di prelati, onorevoli, magistrati, ordini cavallereschi a pagamento, e quando ci si infila dovunque strisciando, da somigliare all'esca trummulina, dovrebbe prendere qualche barlume di coscienza e provvedimenti per se stesso.

Hai voglia di fare statuette e mandarle in divertite fonderie che devono ingrandirle. Sarebbe il caso di portarsele nel proprio giardino, colorarle e metterle tutte intorno come taluni fanno con giocattoli di cemento stile Biancaneve e i sette nani, dove nessuno le vede. Con tutto il rispetto per Biancaneve e i sette nani.

e-mail



## GIOCO ANCH'IO? NO, TU NO!

Cara redazione, nei giorni scorsi ho assistito insieme a mio figlio alle gare sportive della VII edizione del torneo di minibasket "Città di Torre del Greco", una manifestazione sportiva di portata ormai nazionale, che anche quest'anno ha visto arrivare nella nostra città le rappresentative giovanili di quattordici società sportive nazionali e di due rappresentative locali.

Grazie alla passione sportiva degli organizzatori, alla capacità imprenditoriale degli sponsor, all'entusiasmo dei volontari delle associazioni sportive fidelizzate, dei familiari degli atleti torresi che hanno aperto le proprie case per ospitare i partecipanti arrivati da fuori regione ed allestito un gustoso buffet a conclusione di una delle faticose giornate sportive, io e mio figlio abbiamo potuto assaporare ancora una volta le emozioni che questa manifestazione sportiva riesce ogni anno a regalare a quanti decidono di non allontanarsi dalla propria città per affrontare i faticosi "ponti" di villeggiatura primaverili.

Purtroppo però, anche quest'anno, devo segnalare con rammarico che lo spirito di aggregazione e di solidarietà che anima questa manifestazione, è stato ancora una volta tradito, per motivi non ancora ben definiti.

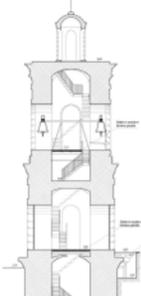
Infatti a fronte di una così nutrita rappresentanza di atleti provenienti da ogni regione d'Italia, del patrocinio di tutti gli enti locali istituzionali e sportivi, di una nutrita partecipazione di pubblico, inspiegabilmente ai nostri figli, anch'essi atleti appartenenti ad uno storico club sportivo di Torre del Greco impegnato nella stessa disciplina, viene sottratto l'entusiasmo ed il piacere di condividere una esperienza sportiva cittadina di così alto spessore educativo e formativo. Concludo inviando a tutti i dirigenti delle società sportive di minibasket cittadine un augurio per i rispettivi traguardi sportivi ed un arrivederci all'VIII torneo di minibasket "Città di Torre del Greco".

Gerardo Ancora

## TORRE DI... CARTA

Gentile redazione la tófa, in merito all'articolo sul Campanile della Basilica di Santa Croce, per onor di cronaca, vorrei precisare che il progetto non è stato per niente finanziato, nonostante nostre ripetute richieste. La presente vuole evitare possibili ed eventuali equivoci. Distinti saluti

arch. Ornella Silvetti



## TRADITORI

E così "la tófa" chiuderà per ferie! Due mesi e passa di silenzio. E vi sembra una cosa "buona e giusta" dopo tanta carne messa a cuocere? Voi credete che "la tófa" sia di esclusiva vostra proprietà ma non è così. Non potete mollare ogni cosa e andare "tutti al mare a mostrar le..." E noi qui che ci facciamo? Mica possiamo smobilitare, chiedere scusa per il disturbo e far finta che è stato tutto uno scherzo!

E dire che da tempo volevo sollecitare un passaggio ad una uscita settimanale del giornale. Dopo gli anni di rodaggio con prevedibili difficoltà, l'uscita de "la tófa" è ormai attesa da tanti che non possono essere delusi dall'interruzione estiva.

Vi invito tutti a ripensarci anche perchè i problemi della città non chiudono per ferie e forse alcuni aspettano proprio la sospensione della pubblicazione con la speranza che i tanti fatti e misfatti denunciati dal giornale possano così essere dimenticati. E poi a settembre si ricomincerà a pungolare; ma con quale credibilità?

NON CHIUDETE, SE SERVE AIUTO FATE UN FISCHIO

Gennaro Di Cristo

**Il Consiglio nazionale dei geometri, avendo manifestato disponibilità di volontariato per l'attività di esame degli edifici danneggiati dal sisma in Abruzzo, tramite il Collegio dei geometri di Napoli, ha scelto i geometri: Enrico Mazzella, Pasquale Del Prete e Rosario Percuoco di Torre del Greco per collaborare alle verifiche dei danni nella provincia de L'Aquila.**

**ALISMA HOTEL**

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo.  
L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.  
L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.  
L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.

**ALISMA HOTEL**  
Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)  
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309  
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

**brevi**

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

**SANTA CECILIA**

Dopo il successo a Collesferro il 2 giugno nel Concerto di Primavera indetto dalla corale Butterfly della cittadina laziale, il Coro Santa Cecilia ha organizzato nel salone dell'Oratorio "B.V. Romano" in via Vittorio Veneto, la seconda edizione della Rassegna di Cori Polifonici il 20 e 21 giugno nella giornata dedicata in Europa alla Musica. Quest'anno le formazioni corali saranno cinque, due provenienti da Salerno, una da Battipaglia e due da Torre del Greco. Nella prima serata, ci sarà anche l'esibizione di formazioni composte dai più piccoli con la partecipazione del Coro Santa Cecilia diretto da Marika Rizzo ed Antonio Berardo e quello Libentia Cantus diretto da Carlo Intoccia.

**COMUNICATO SGUEO**

Il 5 giugno 2009 si è svolto il terzo incontro degli ex alunni del prof. Sgueo. È stato comunicato che il Preside del "De Bottis", prof. Michele Cirillo, ha dato la disponibilità dell'aula magna del Liceo, per cui si terrà un convegno - mostra sabato 26 settembre 2009 alle ore 18,00 per ricordare la figura del prof. Sgueo. Per il convegno del 26 settembre 2009 si prevedono, i seguenti relatori: il prof. Michele Cirillo (Preside del Liceo), il prof. Biagio Scognamiglio, il prof. Franco D'Alò, il dr. Salvatore Violante. Venerdì 3 luglio 2009 alle ore 18,30 presso la Libreria Alfabetta di Torre del Greco l'ultimo incontro organizzativo prima della pausa estiva.



**CORALLINI**

Continua la fervida attività dei giovani studenti che compongono il gruppo bandistico della nostra Città che dopo aver ricevuto il riconoscimento ufficiale di "Banda Cittadina", hanno conseguito importanti risultati al 4° Concorso Europeo "Luigi Denza" che si è svolto a Castellammare di Stabia dal 18 al 22 Maggio 2009. Stiamo parlando della Banca dei Corallini Città di Torre del Greco, diretta dal Maestro Franco Izzo. Quattro candidati, relativamente alla classe di strumento e alla sezione di appartenenza, si sono classificati al primo posto: **Ciro Tucci Tromba 98/100, Giovanni Vitiello Tromba 97/100, Luigi Falanga Saxofono 96/100, Francesco Nordin Saxofono 95/100.** Particolarmente soddisfatto il Maestro Francesco Izzo che segue costantemente la preparazione musicale dei giovani facendo loro conseguire validi titoli di studio presso i conservatori di stato e tracciando un percorso di seria e preparata vita professionale.

**LIBRI**

Per i tipi della Newton Compton è stato pubblicato il libro "Casta della Monnezza" dei giornalisti Bruno De Stefano e Vincenzo Iurillo. È uno spaccato degli sprechi della pubblica amministrazione a proposito della raccolta dei rifiuti e della nuova esperienza della raccolta differenziata. Un capitolo del libro è dedicato anche al Sindaco di Torre del Greco Borriello, nel quale si parla delle sue vicende politiche degli ultimi anni e delle sue iniziative nell'ambito della raccolta dei rifiuti urbani.

**MUSICA NAPOLETANA E GIRO D'ITALIA: ACCOPPIATA VINCENTE**

Il Coro Lirico del Miglio d'Oro riscuote ancora consensi al Teatro del Museo Archeologico Virtuale di Ercolano. La nota formazione corale si è esibita in un concerto di canzoni classiche napoletane e di celebri brani lirici, in occasione del passaggio del 92° Giro d'Italia in Campania alla volta della vetta del Vesuvio. La serata è stata scandita da due momenti musicali, ciascuno introdotto dalla lettura di un passo poetico sulla storia del Giro e dalla melodia del violino del Maestro Massimo Silenu, il quale ha inoltre eseguito da tenore solista l'aria dall'opera Turandot "E lucean le stelle" ed il finale esplosivo con il brano "O' sole mio". La prima e la seconda parte del concerto si è colorita di tradizione partenopea tra le note di "Marenariello", "Cicerenella", "I te vurria vasà", "Torna a Surriento", "Funiculi funiculà" e molte altre composizioni riproposte ed arrangiate per tre o quattro voci e voci soliste. Il pubblico ha applaudito calorosamente l'intera esecuzione, richiedendo il consueto bis conclusivo di "O' sole mio" con solista ed intervento corale. La preparazione del Coro Lirico del Miglio d'Oro è stata sapientemente affidata al giovane Francesco Aliberti, maestro collaboratore del Teatro Verdi di Salerno e del Teatro di San Carlo di Napoli, mentre l'accompagnamento pianistico della serata è stato animato dal Maestro Francesco Di Gennaro.

Luigia Gargiulo

**Viaggiando**

a cura di

**GIRAMONDO VESUVIANO**



**CAGLIARI**

Il fascino sardo si trova anche qui: spiagge immense dalla sabbia finissima. Il suo litorale, che affaccia su un mare cristallino, si estende dalle spiagge di Costa Rei sino alle alte dune di sabbia di Chia e alle insenature solitarie di Capo Teulada, passando per l'immensa spiaggia del Poetto. All'interno, i suoi confini arrivano sino alla misteriosa Barbagia, cuore della Sardegna, tra i colori e i profumi delle essenze della macchia mediterranea, in un ambiente di aspra e selvaggia bellezza ancora incontaminata. Cagliari è un luogo preservato grazie anche alla creazione di speciali aree di conservazione come l'Area Marina Protetta di Capo Carbonara a Villasimius, i cui fondali sono meta privilegiata per sub armati solo di macchina fotografica e la Riserva WWF di Monte Arcosu, rifugio del cervo sardo e del gatto selvatico ed il Parco dei Sette Fratelli, dove corrono liberi daini tra mille specie di fiori rari e profumati. La città è ricca di storia raccontata grazie alla scoperta dei suoi preistorici siti archeologici e dei monumenti architettonici e artistici.

Roberta Rinaldi

**Vieni a scoprire le splendide offerte 2009 di GIRAMONDO VESUVIANO**  
**Tel. 081.8824020**  
 Via Vittorio Veneto, 44  
**TORRE DEL GRECO**

*Ritratti*

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO



*Antonio Pacilio*

*Passa la nave mia, sola, tra il pianto de gli alcion, per l'acqua procellosa; e la involge e la batte, e mai non posa. De l'onde il tuon, de i folgori lo schianto.*

*Volgono al lido, ormai perduto, in tanto le memorie la faccia lacrimosa, e vinte le speranze in faticosa vista s'abbatton sovra il remo infranto.*

*Ma dritto su la poppa il genio mio guarda il cielo ed il mare, e canta forte de' venti e de le antenne al cigolio:*

*- voghiam, voghiamo, o disperate scorte, al nubiloso porto de l'oblio, a la scogliera bianca de la morte -*

G. Carducci: Juvenilia: Passa la nave mia, sola, tra il pianto

Si può nascere alla marina, sentire il vento che corre tra le onde. Si può nascere in un brutale condominio, con le porte tutte eguali. Si può nascere sotto un palazzo pieno di porte quasi sempre aperte, coperte di un velo o di un panno con preziosi disegni. La nostra giovinezza si mosse tra innumerevoli porte ognuna diversa dall'altra, molte erano verdi o azzurre o rosse d'antiruggine, i nostri marittimi portavano grandi barattoli di pittura dalle navi, dipingevano porte e inferriate, quando erano a casa i marittimi erano tutti pittori. Io devo raccontare di uno che sul mare ha vissuto per molti anni, ed egli mi ha detto dove è nato, ho pensato alle porte di quel luogo e ai marittimi che dipingevano e continuano a dipingere porte e inferriate.



Non so se Antonio Pacilio si sia mai industriato a tale arte. Ma questa è soltanto una divagazione per uno che con i colori e i pennelli ha a che fare. Antonio non è nato in un banale condominio e non è nato alla marina, è nato senza vento tra le onde e senza gabbiani nel suo cielo, è nato in un cortile di Via Piscopia che si poteva attraversare, si poteva andare fino al vico IV Orto Contessa. Il portone, sempre aperto, poteva pure avere un numero, ma ci è sempre piaciuto, dei luoghi nostri, trovarne il connotato più visibile, e quindi era un portone a spuntatore. Ma era anche un portone r'a marunnella, perchè una Madonnina v'era lì, coi fiori sempre freschi. La famiglia Pacilio se ne andò presto di fronte, al II Vico Trotti. Antonio fanciullo, posso pensare, ha aiutato a dipingere la porta di casa nei brevi momenti in cui il padre **Ciro** tornava dai lunghi viaggi su navi a vapore, e dipingeva porte e inferriate. Era fuochista su

quelle belle navi a forma di nave con il fumo che usciva dai fumaiuoli, navigava con i Bottiglieri. Divenne primo macchinista. Con questo fregio sul cappello morì di morte azzurra, in Sardegna, trasbordando da una nave ad un rimorchiatore, cadendo in acqua, era gennaio. Il cuore si spezzò. Maria Garofalo, la madre di Antonio, ha resistito a quel dolore, e resiste ancora, le piace la storia torrese, legge libri e giornali, predilige "la tófa". Ha novantasette anni.

Antonio Pacilio è un uomo irrequieto, si infervora per ogni cosa che fa. Il suo credo è o fare bene o niente. Faceva il marconista sulle navi, non gli bastava, per venticinque anni è stato sindacalista della UIL Trasporti Settore Marittimo, si è adoperato per la categoria riunendo in un sindacato autonomo quattrocento marconisti, riuscendo a portare a dieci anni i dodici che si contemplavano per ottenere il grado di primo ufficiale. Dall'ottantasei, per dieci anni, è andato al Centro Roma Radio, lì confluivano tutte le comunicazioni via mare, Antonio Pacilio sapeva tutto quello che avveniva sui nostri oceani. Alla fine di una vita pellegrina fatta di Alfabeto Morse e messaggi convenzionali, ha ritrovato la quiete dopo la tempesta a casa sua, accanto ad Angela Falanga, una fedeltà luminosa, amati da due figli che hanno i loro mari importanti da navigare per il loro lavoro, **Ciro**, responsabile finanziario alla Poste Italiane, a Montecatini, e un amore di donna, biologa, Maria Pacilio, solare e libera, colta e generosa, calca le scene dei nostri teatri, ogni compagnia fa tesoro delle sue grandi qualità di attrice capace di ogni ruolo, è padrona della scena, una sicurezza. Che bella persona, Maria.

Quando conobbe Angela, era il millenovecentocinquantaquattro, Antonio le chiese il tempo per studiare, prendere il diploma di marconista e andar per mare.

Lasciando la braccia della sua innamorata, quando ne aveva il coraggio, Antonio trascorreva il suo poco tempo giovanile con gli amici nel cuore della città, nel suo II vico Trotti. Ricordando questi anni, cita un solo nome che gli viene in mente mentre racconta di sé su una sedia girevole dietro una scrivania, un nome straordinario, Menecone. Che sarebbe Domenico Silvestre, da quelle parti abitava. Era la vera voce torrese, ed era soprattutto la voce di Montevergine. I viaggi per il pellegrinaggio alla Madonna di Montevergine, accompagnati dalla voce di Menecone, erano un rito rimasto nella storia di questa città, un nome che come tanti altri dovrebbe essere ricordato sulle pietre di mmiezatore da dove partivano carrozze infiorate o camion o autobus per andare al Santuario di Mamma Schiavona. Abbiamo la fortuna di avere, in una piccola collezione di vecchi dischi, una incisione di quella nobile voce con il canto alla Madonna.

Antonio Pacilio da qualche anno ha trovato poltrona e stanze dove può dare ancora una mano alla nostra comunità, come generosamente ha sempre fatto, ha portato la sua esperienza di animatore e di servizio in seno alla Pro Loco, dove ormai con una passione, lo posso dire?, quasi morbosa, fa tutto, ed è disponibile per tutto. Ancor più visibile, sentendosi guardato come si sentono quelli che fanno spettacoli di strada, Antonio allestisce una vetrina messa a disposizione dalla Pasticceria Mennella, con collezioni di cartoline della nostra città o per occasioni di cultura. Proprio in questi giorni sono apparse le fotografie dei nostri transatlantici, oh, la bella flotta che ci passava sotto gli occhi guardando sul golfo, le belle navi che hanno portato bellezza al nostro paesaggio. Quando tornavano le navi dai viaggi in tutti gli oceani del mondo era un andare e venire di donne che facevano la permanente e, preparate lenzuola fresche, socchiudendo persiane e tende, si recavano al molo Beverello per accogliere tra le braccia i loro mariti. Quante volte Angela Falanga con i due bambini **Ciro** e **Maria** per mano ha atteso sotto il sole o sotto la pioggia sugli spazi infiniti di quell'approdo amico. Quante volte ha udito il segnale del piroscifo che piccolo, lontano, con il classico fil di fumo e lei con gli occhi languidi come Madama Butterfly, diventava sempre più grande fino all'attracco alla banchina. Quante volte volgeva gli occhi al cielo per scorgere in una selva di fazzoletti sventolanti sulle murate, la mano di Antonio che salutava felice.

Tutto questo non c'è più. Le nostre belle navi in fotografia nella struggente malinconia del bianco e nero e accompagnate dall'odore della pasticceria, son ripartite dalla vetrina di Mennella e sono andate in un piccolo porto di legno, un cassetto dell'Associazione Pro Loco. Dove Antonio colto da nostalgia naviga sulle fotografie, sul computer, nei vecchi giornali, nei documenti della nostra storia, che è la sua, fatta di lavoro e di mare, di partenze e ritorni. Si gongola davanti al nostro registratore e di fronte al mio foglio da disegno, gli occhi brillano di amore, è un uomo inquieto, come dicevo prima, perchè vive con tanta voglia di dare una mano alla città, è un prezioso amico di tutti, si può dire popolare?, lo dico, è un uomo popolare. Giosuè Carducci non avrebbe mai potuto conoscere Antonio, certo, ma forse in cuor suo, per certe imperscrutabili vicende di un tempo non tempo della nostra vita, il grande poeta presagiva che un giorno un piccolo scrittore di provincia avrebbe dedicato la sua bella poesia ad Antonio Pacilio.

Ed ho fatto proprio così.

Contributo tecnico di **Mauro Vingiani / Duemme Edizioni**

Interviste di **Teresa Arena**



*Una vita per  
una passione...  
una passione che  
dura da una vita.*



**Sede e deposito:**

Corso Vittorio Emanuele, 99  
(di fronte a Palazzo Vallelonga)  
TORRE DEL GRECO (NA)  
tel. 081 8492133 - 335459190  
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

**Negozi Torre del Greco:**

Via Roma, 46, tel.081 8821772

**Negozi Arezzo  
"Qui è Napoli":**

Via Giuseppe Verdi, 13  
(presso Piazza del Risorgimento)  
tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a  
tel.0575 23329

**Perché la qualità è una  
cosa seria e con passione e  
competenza Almalat la difende**

